

017
A 230
1122
48
3

EDIZIONE

DELLE

OPERE CLASSICHE ITALIANE

DEL SECOLO XVIII.

№
Кочинская

27083

№
Шкапа

№.и.

№
Волюма

44480

№
Полюки

т.

ВНЕ ПОТРЕБ ГЕИЕРЪ ИЛИ ПО ИТЛЕ

O P E R E
D I
ANTONIO COCCHI

VOL. III.

48
3

A 330
139

CONSULTI

MEDICI

CON UN' APPENDICE D' ALTRI SCRITTI
IN PARTE INEDITI

DI

ANTONIO COCCHI

M I L A N O

DALLA SOCIETÀ TIPOGR. DE' CLASSICI ITALIANI

MDCCCXXIV



A L E T T O R I

*N*el pubblicare il presente Volume della Raccolta delle opere del Cocchi, contenente i Consulti medici, dobbiamo avvertire d'aver seguitata l'edizione di Bergamo 1791, omettendo però que' pochi che già si leggono ne' due nostri Volumi antecedenti in forma di discorso, o di lettera, o di nota, e schivando i molti errori tipografici che in essa edizione trascorsero. A questi Consulti abbiamo fatto precedere un epilogo della Prefazione del celebre sig. dott. Giuseppe Pasta, il quale, essendo grande ammiratore e seguace della dottrina del Cocchi, potè meglio d'ogni altro conoscere e produrre in mezzo i loro pregi.

Nel primo Volume abbiamo inserito fra gli altri componimenti il solo Discorso I sopra Asclepiade; chè, per quante diligenze usassimo, non ci riuscì allora d'aver il secondo, il quale non era mai stato impresso. Più fortunato di noi il signor marchese Gino Capponi potè frattanto rinvenirne l'originale autografo, che poi uscì a luce nel N.º XLV (settembre 1824) del Giornale di scienze, lettere ed arti che si pubblica in Firenze sotto il titolo d'Antologia. Volendo noi pertanto non privare la nostra edizione di niun componimento toscano che per noi si conosca d'un sì reputato scrittore, nè essendo più a tempo di mandar fuori questo secondo Discorso sopra Asclepiade insieme col primo, ci siamo risoluti di stamparlo alla fine del Volume presente; parendoci miglior partito il non osservar l'ordine delle materie, che il sacrificare ad esso una scrittura di quella importanza che si vedrà essere il detto Discorso, quantunque sia verisimile che l'autore non vi desse l'ultima mano. Il signor dottor Magheri vi ha fatto precedere nell'Antologia il seguente articolo, che ne giova rapportare tutto intero per dimostrare con quanta stima sia ancora onorata la memoria del Cocchi da' suoi paesani:

VI

Il primo Discorso di questo illustre medico sopra Asclepiade fu pubblicato in Firenze nel 1758 pei torchi di Gaetano Albizzini; premesso al quale si trova il seguente avvertimento:

« Questo Discorso, letto privatamente il dì 12 luglio 1756, è il primo dei cinque nei quali doveva vedersi tutto il Trattato intorno ad Asclepiade, disegnato dall' autore, che non lo ha poi potuto finire. Gli altri quattro doveano particolarmente trattare della sua medicina, cioè:

« Il secondo, della sua fisiologia diviso in 12 articoli, dei quali sono composti i primi nove, restandovi le notizie raccolte per gli altri, siccome per gli altri tre Discorsi che non son fatti.

« Il terzo, delle particolari malattie e della loro essenza e cagione.

« Il quarto, degli ajuti dell' arte per curarle o allontanarle.

« Il quinto, del modo di mantenere la sanità.»

I sopra notati 9 capitoli del secondo Discorso sono quelli che ora offriamo al Pubblico (*).

Il rendere di pubblica ragione uno scritto inedito d' esimio autore che formò già l' ornamento e il decoro della medicina toscana, e il di cui nome già sacro alla nostra memoria si ripete da tutto il mondo scientifico con ammirazione e compiacenza, non può essere che gratissimo a chi ama i migliori studi ed a chi sente amor di patria. Sol che si rammenti Antonio Cocchi, è già fatto l' elogio di questo di lui lavoro, che era rimasto occulto fino a questo momento.

Oltre la nitidezza dello stile, la chiara e bene ordinata esposizione dell' idée, e i bei principj filosofici sparsi in questa Memoria di cui forma il soggetto Asclepiade, vi si trova una parte interessante dell' istoria della medicina, e vi si conosce fin dove quest' antichissimo maestro dell' arte salutare avesse spinte le sue indagini rispetto al corpo umano, in quei tempi in cui mancavano tanti mezzi onde pervenire a questo scopo.

(*) Mancano per altro i capitoli IV, V e VI, come s' è da noi notato al suo luogo.

Lo difende dai ripetuti rimproveri di Galeno, il quale sembrava essere di lui irrequieto antagonista; nè già con gratuite asserzioni, nè con spirito di parzialità, ma con prove convincentissime, con ben combinati ragionamenti.

Enumerando egli le maggiori scoperte che si eran fatte e in fisica e in fisiologia posteriormente ad Asclepiade, fino ai tempi dell'autore, osserva che queste furono quasi tutte analoghe ai concepimenti di quel bell'ingegno. La stessa attrazione newtoniana non è molto dissimile da ciò che egli medesimo aveva opinato. Qualche dubbio gli era caduto in mente sull'elasticità dell'aria. Ciò che scoperse il Santorio sull'insensibile traspirazione non fu molto lontano dalle idèe che egli aveva già preconcepite in questo proposito. Credeva egli pure che il cuore spingesse con violenza un fluido nell'arterie, e che per lo sforzo di questo fluido, e per la resistenza e reazione delle tuniche arteriose, nascessero i due moti contrarj di sistole e diastole. Ciò fa conoscere che in qualche modo approssimativo aveva potuto presagire anche la scoperta Harveiana.

Questo importante scritto rammenta infine i pregi di due sommi cultori della medicina; il primo che, sono ormai oltre diciotto secoli, visse e fiorì nella prima infanzia, o, per meglio dire, nella mancanza assoluta dei lumi medico-teorici; l'altro che fu già nel passato secolo delizia ed ornamento della patria nostra, luminare insigne nella teorica e nella pratica medica, e come scrittor classico nella nostra lingua sempre caro alla repubblica letteraria.

Dott. MAGHERI.

Insieme col secondo Discorso sopra Asclepiade abbiamo inoltre divisato di pubblicare per Appendice diverse scritture del Cocchi finquì inedite, le quali ci furono graziosamente comunicate dal ch. sig. dottor del Chiappa, professore di Clinica medica pei chirurghi nell'Università di Pavia. Consistono tali scritture in un curioso Consulto sulla supposta gravidanza di S. A. S. Enrichetta di Modena, ec., ed in parecchie lettere, alle quali abbiamo aggiunte altresì tutte quelle che si leggono nell'opera del dott. Giuseppe Pasta intitolata

VIII

La tolleranza filosofica delle malattie. *Ed ancor queste ultime lettere appariranno in una forma quasi che nuova, poichè, mediante l'ajuto de' manoscritti, ci venne fatto di ridurle alla loro genuina lezione e di riempiere le molte e vaste lacune che vi lasciò il dott. Pasta per sue particolari ragioni.*

Noi speriamo d' avere in tal modo provveduto, per quanto da noi si poteva, alla fama dell' illustre Muggellano, al vantaggio delle scienze e delle lettere, ed alla dotta curiosità del Pubblico illuminato.

Milano, il 28 di novembre 1824.

La Società tipogr. de' Classici ital.

ESTRATTO
DELLA
PREFAZIONE
DI
GIUSEPPE PASTA

ALL'EDIZIONE DI BERGAMO DELL'ANNO MDCCXCI

La repubblica medica e letteraria, nel vedere or divulgati i Consulti del celebre dottore Antonio Cocchi medico ed antiquario cesareo, vede finalmente appagato un suo desiderio di più e più anni, cioè un desiderio concepito nel momento che questo grand' uomo morì, che fu il primo giorno dell'anno 1758. La conoscenza del nome e della fama di Cocchi era inseparabile dall'impazienza di possedere anco siffatti suoi scritti.

Grande è il mio compiacimento come sia a me riuscito di trarne un buon numero dalle tenebre e di darli alla luce; e grande è la mia obbligatione verso que' dotti che mi prestarono mano in tale impresa. Tra questi vorrò pure che perpetua memoria n'abbia il pregevolissimo medico collegiato modenese sig. dottor Luigi Grossi del Finale, la di cui modestia non crederei che mal tollerasse ch'io espressamente l'additi, se è vero che a torto vuolsi tener celato chi anzi è degno d'essere riconosciuto e dalla pubblica laude onorato. Da esso lui mi fu regalata la massima parte di questi Consulti, che egli ebbe immediatamente dall'ill. sig. Raimondo dottor Cocchi figlio dell'autore,

quand' ei gli fu scolare in Firenze; e fummi regalata di sua spontanea volontà quasi in applauso di quella venerazione che a così famoso scrittore io ebbi sempre e al Pubblico dimostrai, e quasi per vie maggiormente animarmi nelle mie ricerche della *Tolleranza filosofica nelle malattie* e della pitagorica medicina, delle quali antesignano ne era il gran Cocchi.

Questi Consulti sono all'incirca tanti quanti sono stati accennati e dall'editore de' suoi Discorsi toscani, e dall'egregio autore anonimo dell'Elogio di Cocchi che è in testa a' medesimi Discorsi. Han eglino tutte le prove onde giudicarli genuini; e per gl'intelligenti è superfluo il citarle, mentre non hanno che a leggerli per convincersene, perchè troppo facilmente ci ravvisano il carattere originale parlante tutto Cocchiano.

I medesimi ottimi intelligenti debbono ancora più compiacersi di simile Raccolta, poichè altronde non trovano essi così agevolmente pascolo all'erudito genio loro in materia di consultazioni mediche, scritte nel puro idioma italiano. In fatti sembra cosa pur strana come in Italia, dove la medicina ha avuto ognora degl'insigni cultori che l'hanno cotanto ristorata ed ampliata ne' suoi confini ed ornata di discorsi del più nobile stile nativo, tanta scarsezza si veggia di cotal sorta di scritti, cioè di Consulti medici italiani. Quasi parrebbe che sia ciò provenuto dall'essersi in certa maniera arrestati i saggi e fecondi ingegni alla comparsa di que' del sommo Redi, i quali, essendo tutti egregi e inimitabili, poteano persino scoraggiare chi avesse tentato una consimile via: nè si dirà mai, cred'io, che ci forniscano in ciò di una sufficiente dovizia nè quelli del vecchio Cirillo napolitano, nè quelli di Giuseppe del Papa che fu scolare del Redi, nè quelli che Gaetano Armillèi raccolse di quarantadue autori, nè quelli in fine di Bartolomméo Beccari, nuovo onore della sua patria, se pur di vantaggio può ella restar onorata.

Un simile vuoto è ben occupato al presente dai Consulti del celebre Andréa Pasta che recentemente sono usciti, e meglio si compie ora da questi del Cocchi. Ci vengon essi dalla nuova felice epoca in medicina, cui diede, può dirsi, l'ultima mano il loro autore. Son celebri gli antichi sistemi che dominavan la scienza

medica italiana, e che la tennero divisa in varie Sette, allor troppo gloriose ed or pressochè tutte smentite; sono celebri le avventurate rivoluzioni nate al nascere del luminoso secolo decimottavo, mercè le grandi scuole, tra l'altre, patavina, bolognese e toscana; e celebri finalmente i nuovi studj e i nuovi dettami medici più ragionevoli e più soavi e sicuri che venne a portar Cocchi successore immortale di tanti uomini esimj ristoratori della nobile nostra professione.

Dovea per conseguenza ogni produzione di questo scrittore sortir lavorata a così fatto conio; e doveano principalmente i di lui Consulti medici, come quelli che cadon da penna dettati da una libera filosofia non rattenuta da' riflessi di scolastiche formalità, contener sopra ogni altro scritto i suoi pensamenti più schietti e più radicati, precedenti tutti da un intimo sentimento creato sulle prefate mediche riformazioni. Base di esse è pur troppo la estesa e più avverata dottrina intorno ai corpi viventi, e intorno al complesso de' morbi: le quali due preziose dottrine producono il non meno prezioso effetto sì della cognizione delle forze naturali delle macchine umane per le quali mantiensì l'uomo in sanità e guarisce dagli sconcerti che gli succedono, come del bando alla irragionevole fiducia nei rimedj inefficaci e di gratuita o supposta virtù, o anco ridicoli e abominevoli.

Quindi è che troviamo i presenti Consulti non solamente puri e fluidi di lingua, chiari e maestosi di sentimento, forniti di quel raro innesto di sublime sapienza e di natural dicitura allettatrice e rapitrice dell'animo de' leggitori, che forma il carattere di Cocchi; ma li troviamo ancora scevri d'ogni altro fasto di citazioni fuorchè di quelle dell'esperienza e del raziocinio, sue uniche guide, pieni di onorata sincerità, e gettati quasi in forma famigliare, onde anco dagl' infermi e dai parenti e dagli astanti sieno intesi e presi a cuore; dottissimi e sagacissimi nell'indagare le cagioni delle malattie proposte, e nello svelare l'errore di chi alla vanità o irragionevolezza di queste s'appiglia, e di chi la soperchianza adotta de' metodi medicinali, o il pregiudizio o la fallacia o la superstiziosa; e finalmente impareggiabili nel ridurre le cure

mediche ad una parcità e semplicità sì fatta, che pajono additate dalla stessa natura, amica della prudente espettazione, della virtuosa tolleranza ed indolenza, della retta dieta, de' vitti e norme pitagoriche, e de' rimedj semplicissimi, ovvj ed omogenei.

Che se appunto, per ciò che riguarda agl'insegnamenti ed ai rimedj di questa sorta, sembrasse mai a taluno d'intravedere in quasi tutti i Consulti una certa uniformità e monotonía che agl'inesperti non va troppo a cuore perchè troppo amano la molteplicità e varietà e farragine di medicine in qualsisia indisposizione, ciò non dee certamente al dotto e spregiudicato professore riuscir nuovo e spiacevole, mentre ei sa che uniformi sono le leggi delle macchine de' viventi, uniformi i provvedimenti di cui possono' abbisognare, e uniformi per conseguenza debbon essere le massime ed i suggerimenti che hanno a cadere su l'une e su gli altri. Non v'ha di più facile che l'apprendere un voluminoso ricettario, e il distribuirlo qua e là sopra quanti malori si nominino; ma dalla sapienza ed onoratezza sua è costretto il saggio e vero medico ad astenersene, e non lo apprende che per ritrarne il disinganno, e per farne il più modesto e discreto impiego.

Nella distribuzione di questi Consulti ho creduto bene di attenermi a quella presso a poco che dall'autore stesso si è osservata nel cap. iv della sua famosa opera dei Bagni di Pisa, ov'egli schiera le malattie alle quali va adattando l'uso dell'acque, senza per altro legarmivi a rigore. Quindi si è tralasciata la serie delle date, parendo ciò inutile; e si è in vece posta sott'occhi la serie de' mali, lo che dee esser più caro.

Si sono ommessi i nomi degl'infermi, perchè la delicatezza in simili circostanze talvolta nol permette; e si sono taciuti gli esiti del Consulto, per non averne di ognuno potuto aver certa contezza.

Punto non dubito che la presente Raccolta esser non debba ben accetta a quei degni seguaci d'un sì eccellente toscano scrittore, che insieme con esso considerano l'arte nostra « come connessa (egli scriveva (*))

(*) V. il Discorso VI nel vol. I, car. 179 della presente ediz.

“ colle sublimi scienze, e come più potente al cono-
“ scere che all’ operare; onde l’ esclusione della stolta
“ fiducia ai rimedj non meccanici, e l’ interno contento
“ che non dipende dal cieco giudizio del volgo, e il
“ diletto ne’ molti bellissimi studj, dai quali risulta
“ alla medicina la sicurtà delle sue cognizioni, la pru-
“ denza nelle imprese che ella tenta, e la forza e chia-
“ rezza nelle sue persuasioni, stimabili perchè in elle
“ sole consiste la differenza, come osserva egregiamente
“ Platone, delle due condizioni di medici nobili e ple-
“ bēi, e la maggior facilità di condurre con soave
“ governo alla sanità gli uomini d’ intelletto ricchi e
“ potenti, che sono la più importante parte della re-
“ pubblica. ”

CONSULTI MEDICI

CONSULTO PRIMO

Eccessiva grassezza.

La soverchia carne o polisarcia o obesità in un corpo femminile per altro di sana costituzione, in età vergente, ben nutrito e assuefatto agli agi della nobile condizione, è il male ottimamente descritto nella relazione trasmessa. Intorno al quale le notizie che io ho per osservazione mi portano a credere che sia difficilissimo il toglierlo coll'ajuto dell'arte, benchè io non creda impossibile il diminuirlo notabilmente con alcune di quelle diligenze che sono indicate da Celio Aureliano che tra gli Antichi ha trattato di questa infermità più amplamente e più giudiziosamente di tutti. E perchè per le moderne cognizioni anatomiche si sa che l'umore adiposo si depone dalle minime diramazioni laterali delle arterie dentro alle cellule della sostanza cellulosa che da per tutto circonda le medesime arterie e che veste tutte le viscere e tutte le pareti delle grandi cavità del corpo e tutta la sua esterna superficie, insinuandosi fra le altre

tuniche e negl' interstizi de' muscoli e delle loro fibre, e si sa che da quelle medesime cellule l'istesso umore adiposo è lentamente ripreso dalle minime radici o principj delle vene sanguigne, s'intende chiaramente che ove l'aggregato di questo umore è grandissimo, quivi bisogna che la disposizione della fabbrica delle arterie o la determinata velocità del sangue sia la meccanica cagione di tale sovrabbondante deposizione alla quale non corrisponde l'evacuazione per le vene; onde si comprende la difficoltà di togliere questo male di cui la primaria cagione sembra essere organica; e si comprende ancora come, quando il moto del sangue viene accresciuto, si diminuisce tale deposizione e se n'accresce l'evacuazione, come si osserva nelle febbri e nei violenti esercizi. Essendo poi le parti oleose del nuovo chilo, secondo tutte le apparenze, il principal materiale del detto umore adiposo, la cui copia soverchia costituisce l'essenza di questo male, è manifesto che la diminuzione della quantità del chilo, generalmente, e l'elezione di quel chilo che è meno abbondante di parti oleose o pingui, sono molto ragionevoli rimedj congiunti a quegli ajuti che accrescono il moto del sangue senza dannose conseguenze. Quindi è che l'inedia o il lungo digiuno diminuisce molto la grassezza, come ognun sa, avendo io veduto persone che con tal metodo han diminuito in sessanta giorni da quindici libbre del peso del loro corpo; e il vitto quasi totalmente vegetabile e magro ha prodotto simile effetto, come tra gli altri è insigne l'esempio nella persona